

Le fia destarsi in braccio  
 Dell'uom che tanto l'ama!... Ah! Non si tardi;  
*(s'incammina verso la stanza a destra, batte pian piano  
 e chiama)*  
 Giralda... Apri... son io!...

## S C E N A III.

**Giralda**, uscendo frettolosa, ansante e detto.

GIR. Qual voce!... È desso... Egli è l'amico mio!  
*(scortolo nell'ombra gli si slancia al collo)*

Sei tu!... Sei tu!...

ROD. *(abbracciandola con effusione)*

Deh calmati;

GIR. Quei che t'adora io sono.  
 Sì, più lo sento all'estasi  
 Che di tua voce al suono;  
 Ma tu?

ROD. Di Gines, sappilo,  
 Nel tempio il fuoco io presi.

GIR. Che ascolto! *(con giuliva sorpresa)*

ROD. Che d'esser mia sovvengali.

GIR. Sì, tua già Iddio mi fe'.

a 2 Oh sospirato, oh tenero  
 D'amor celeste amplesso,  
 Tu mi starai nell'anima  
 Eternamente impresso;  
 Di voluttà ineffabile  
 Tu sol mi puoi colmar.

ROD. Amor?...

GIR. Mistero!...

ROD. E un bacio!

GIR. Oh nol' potrò scordar.

Ma fedele a me sarai

Qual giurasti?

ROD. Ancor lo giuro;

E tu sempre mi amerai?

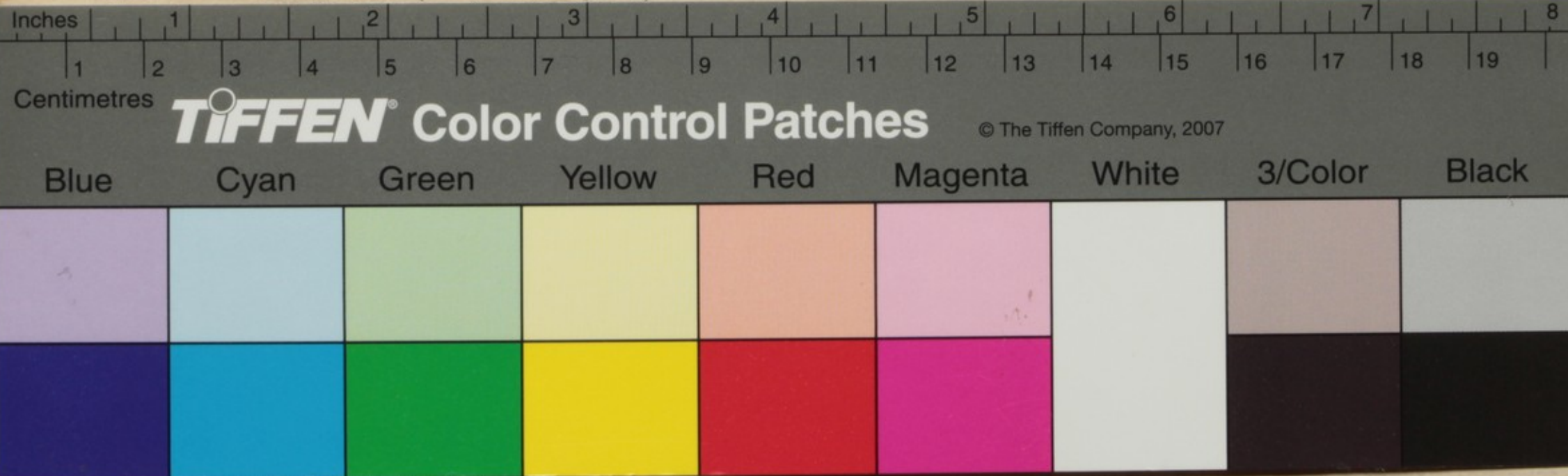
GIR. Dell'amor più intenso e puro.

ROD. Mia Giralda! *(con trasporto)*

GIR. Oh sposo mio!...

Non è un sogno!...

ROD. Un sogno! Ah no;



A. CAGNONI

---

# GIRALDA

MELODRAMMA GIOCO IN TRE ATTI



MILANO

STABILIMENTO MUSICALE DI F. LUCCA.

20798

# GIRALDA

MELODRAMMA GIOSO IN TRE ATTI

DI

G. GIACHETTI E R. BERNINZONE

POSTO IN MUSICA

DAL M.<sup>o</sup> CAV.<sup>o</sup>

**ANTONIO GAGNONI**

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna



**MILANO**

STABILIMENTO MUSICALE DI F. LUCCA.

6-72

Diritti di traduzione, ristampa e riproduzione  
riservati.

PERSONAGGI

ATTORI

GIRALDA, giovane orfana, fi-  
danzata a . . . . . Sig.<sup>a</sup>

GINES PEREZ, mugnaio e pro-  
prietario . . . . . Sig.

LA REGINA . . . . . Sig.<sup>a</sup>

IL PRINCIPE, di lei consorte Sig.

DON RODRIGO, nobile spagnuolo  
e grande di Corte . . . . Sig.

DON RAMIRO, gran maggior-  
domo di palazzo della Regina Sig.

Contadini — Villani — Villanelle  
Dame — Cavalieri — Paggi del seguito della Regina  
e del Principe.

L'azione ha luogo nella città di Compostella  
e in un villaggio poco distante.

Epoca al principio del secolo scorso.

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA.

*Piazza del villaggio alle falde di amene colline, sparse di casolari, e sulle quali serpeggia la strada che mena alla città di S. Giacomo di Compostella. A destra una casa di bella apparenza con porta praticabile; a sinistra, più in fondo tra folte piante, una piccola Chiesa, a cui si ascende per breve gradinata. Il sole volge al tramonto.*

Villani e Villanelle con tamburelli, pifferi e chitarre  
si avanzano lietamente dal fondo.

TUTTI Andiamo, andiamo a porgere  
Ai nuovi sposi omaggio;  
Stassera nel villaggio  
Gran festa si farà.  
Con tamburelli e pifferi  
Si canti un sì bel giorno.  
E l'eco d'ogni intorno  
Il suon ne recherà.

ALCUNI Or dunque, tutti in ordine!  
Proviamo!

GLI ALTRI Eccoci qua!

*(disponendosi a semicircolo dinanzi alla casa)*

Bel giglio d'aprile, sorriso d'amore,  
Giralda gentile, s'allegri il tuo cuore;  
Quei moti che senti sì dolci e frequenti  
Imene pietoso s'appresta a calmar.

E presso allo sposo che lieto farai,  
Più nulla potrai dal Cielo bramar.

La prossima aurora che limpida e cara  
Il cielo colora, gli oggetti rischiarà,  
Di te meno bella, leggiadra donzella,  
Domani l'aurora nascendo sarà.

E l'uom che avrà il vanto di viverti accanto,  
Beata quest'ora per sempre dirà!

*(entrano tutti in casa - breve pausa)*

SCENA II.

Giralda sola, dalla casa.

Sottrarmi ai loro sguardi  
 Alfin m'è dato! Ognun meco s'allegra,  
 Che felice mi crede... ed io... me misera!  
 Nel duol mi struggo. Oh de' primi anni miei  
 Cari sogni beati, ahimè! per sempre  
 Vi dileguaste voi! Or più d'imene  
 La soave parola  
 Il cor non mi consola.  
 Ma l'ora, oh ciel! s'appressa, ed io qual vittima  
 Sarò all'altar guidata... Che più tardo?  
 Tutto a lui si discopra;  
 Forse in udire il vero  
 Cangierà di consiglio... Ah! sì, lo spero.

Che pensando a lui soltanto

Scorra almen la vita mia,

Che vietato a me del pianto

Il conforto almen non sia,

E quest'alma innamorata

Fortunata appien sarà.

» Più consulto me stessa e men, lo sento,

» Reggo all'idea di rinunziar per sempre

» Alla dolce lusinga

» Di riveder colui che primo il core

» Un dì mi fece palpitar d'amore. »

Oh sì; Gines m'udrà; quando conosca

Che amo un altro, che amar lui non poss'io,

Ci penserà due volte... Ah!... Non m'inganno;

Eccolo appunto.

(Alla voce di Gines che si fa sentire prima di mostrarsi,

ella si volge a quella parte; egli comparisce frattanto

sulla strada delle colline, con cappello infiorato e un

mantello capricciosamente gettato sulle spalle)

GIR. (osservandolo) E come

Allegro ed azzimato!

Ma pur sempre antipatico e sguaiato.

GIN. (scendendo a lenti passi)

Per donzella ricca e bella

Se il tuo cor battendo va,

Non badar se sia rubella;

Essa un giorno t'amerà.

Ma Giralda è sì vezzosa,

È tal perla di bontà,

Che i miei palpiti pietosa

Tosto o tardi intenderà.

(giunto alle ultime parole presso Giralda, le si avvicina  
 con inchini e sorridente, offrendole un mazzolino)

GIR. (guardandolo)

Ne dubito.

GIN. (arrestandosi mortificato)

Che dice!...

GIR.

Signor Gines:

Finor non vi curaste

Di domandar s'io pure

Divideva il pensier del mio tutore

Che mi vuol vostra moglie.

GIN. (ricomponendosi)

E a quale scopo?

GIR. Risponderete dopo; io debbo intanto

Senz'altro confessarvi

Che non posso decidermi a sposarvi.

GIN. (piccato) O bella! E si può chiedere

Perchè, per qual ragione?

GIR.

La cosa è facilissima;

Ho un'altra inclinazione.

GIN. (ironico) Davvero?... In questo caso...

GIR.

Voi pur siete persuaso...

GIN.

Persuasos... ch'è una frottola.

GIR. (con viva sorpresa)

Che ascolto!

GIN. (come sopra e marcando) Ell'è così.

Vi conosco e so di certo

Che se avessimo un rivale (con sussiego)

Si sarebbe già scoperto,

Ed invece niun lo sa.

GIR. Lo so anch'io! Colui che adoro  
Non è qui.

GIN. Dov'è?

GIR. (*sospirando*) Lo ignoro.

GIN. Non comprendo.

GIR. Poco male.

GIN. È una fiaba.

GIR. È verità.

Poco lungi dal paese,  
Assalita, è circa un mese,  
Da uno stuol di sciagurati,  
Già cadeva in lor potere,  
Quando scorgo un cavaliere  
Come folgore piombar,  
E dispersi i malcreati,  
Me pietoso consolar.

GIN. Era dunque...

GIR. (*sospirando come sopra*) Ahimè! chi sia  
Non potei saper finora,  
Poichè il volto si copria  
Nè conoscere si fe'.

(*con trasporto*) Ma sì dolce avea l'accento  
Che nel cor lo sento ognora  
E la gioia ancor rammento  
Dell'amplesso che mi die'.

GIN. (*con dispetto e ironia*)

Ah! V'è dunque... v'è... un amplesso?

GIR. Eh, pur troppo!

GIN. (*come sopra*) Va benone!

GIR. Converrete ormai voi stesso...  
Che il mio cor...

GIN. Non fo quistione;

(*deridendola*) Ma siccome è un controsenso  
Lo scrutar di donna il cor,  
Nella dote avrò un compenso  
Che mi snocciola il tutor.

GIR. (*mortificata*)  
E insistete?

GIN. Certamente.

GIR. Questo è troppo!

GIN. Eh, niente, niente!

GIR. (*da sè*) (Mi fa rabbia e pur mi giova  
Di commuoverlo tentar.)

GIN. (*c. s.*) (Volle mettermi alla prova,  
Ma con me l'avrà da far.)

GIR. (*mostrando commoversi a poco a poco, e asciugandosi  
gli occhi con grazia*)

Voi così barbaro, così tenace!

Non so, il confesso, darmene pace:

L'aprirvi il core, l'esser sincera

Dunque a' vostri occhi virtù non ha!

(*crescendo*)

Ma quando misera mi avrete resa,

Quando sotterra sarò discesa,

Ombra innocente, la vita intera,

Questa infelice vi seguirà.

GIN. Eh via, che serve? Conosco il mondo,

E per sì poco non mi confondo;

Amate pure chi più vi piace,

Purchè i ducati vengano qua.

(*battendo le tasche*)

Eppoi si dice che per amore

Ai nostri tempi più non si muore,

Nè v'ha, per vivere in santa pace,

D'amarsi e dirselo necessità.

GIR. (*affettando risoluzione*)

Quand'è così, sposatemi!

GIN. (*sogghignando*)

Brava!

GIR. (*fremendo*) Ma poi...

GIN. (*ridendo*) Capisco...

GIR. Per voi sarò una vipera...

GIN. (*c. s.*) Davvero?

GIR. (*esacerbandosi*) Un basilisco,  
Un aspide, un demonio,  
Un fulmine, un flagello...

GIN. (*schernendola*)

Adagio! Ih! Ih!... Bel bello,  
Se no scoppiate qua.

GIR. (*prorompendo*)

Ebben; scoppiar lasciatemi;  
Meglio per me sarà.

(*con dispetto*)

Ma quando misera mi avrete resa,  
Quando sotterra sarò discesa,  
Ombra implacabile mi avrete intorno,  
La notte, il giorno v'inseguirò.

GIN. (*scherzoso*)

Stranezze inutili; son uom di mondo;  
Per così poco non mi confondo,  
Ed al contrario, più m'odierete  
Più, lo vedrete, io v'amerò.

(*Giralda fugge irritata, in casa, Gines le tien dietro ridendo*)

## SCENA III.

Poco dopo dal fondo esce **Don Rodrigo**, avvolto in ampio mantello, col volto coperto dalle falde d'un largo cappello, guardingo osservando. Nel frattempo il cielo e la scena si vanno oscurando.

È questo il luogo; » lo ravviso e quando  
» Dagli indizi raccolti nol' sapessi,  
» Co' suoi palpiti il cor me lo direbbe. »  
Ecco ove visse e crebbe,  
Ov' abita colei  
Che da un mese obbliar più non potei.  
E la speranza invano  
Nutrita avrò finor di possederla?  
» In braccio altrui vederla,  
» Non più gustar la voluttà celeste  
» Di quel soave amplesso  
» Che primo allor sulle sue labbra ho impresso! »  
Ah no, non sia; se a me salir non puoi  
Dall'umile tuo stato,  
Io di scendere a te sarò beato.

Dal dì che ansante in lagrime  
Agli empì t' involai,  
La tua soave immagine  
Non mi lasciò più mai;  
Fu da quel dì che i palpiti  
Del primo amore intesi,  
E che ad amare appresi  
Qual non amai finor;  
Oh di' che m'ami e vivere  
Potrò felice ancor!

GIN. (*dall' interno*)

Per Giralda così bella  
Se il mio cor battendo va,  
Non badiam che sia rubella,  
Tosto o tardi mi amerà.

ROD. Ah!... Questa voce... la canzon giuliva!...  
Quell' abito, quei fiori... quell' aspetto...

(*osservando in casa*)

È desso, ci scommetto,  
Lo sposo avventurato  
Che dal servo fedel mi fu accennato.

(*si ritrae alquanto in disparte, nel mentre esce Gines dondolandosi indispettito*)

All' arte dunque.

GIN. (*venendo fuori*) Ormai vicina è l' ora,  
E a prendere il mio posto,  
Dica che vuol, son fermo ad ogni costo.

ROD. (*È quel che si vedrà.*) (*da sé*)

GIN. Ve' che pazzia!  
Amare un uomo che conosce appena!

ROD. (*Oh cielo! E sarà vero!*) (*come sopra*)

GIN. (*avviandosi*) Ma che importa?  
Anch' essa appoco appoco  
Si adatterà.

ROD. (*come sopra*) (*Ma pria faremo i conti.*)

GIN. Già i ducati sono pronti

E fra mezz' ora alfin gli avrò intascati.

ROD. (*A noi!*) (*si avvanza quasi a chiudergli la strada*)

GIN. Chi è là! *(arrestandosi nello scorgerlo)*  
 ROD. *(avvicinandosi)* Silenzio!  
 GIN. Chi siete? *(Io... tremo!...)* *(impaurito)*  
 ROD. *(coprendosi bene e a voce bassa)* Appressati.  
 GIN. *(tenendosi più al largo che può)* Parlate;  
 Son d'orecchio finissimo.  
 ROD. *(accostandosi come sopra)* Tu stai  
 Per impalmar..., Giralda?  
 GIN. Almen... si dice.  
 ROD. E in dote avrai?...  
 GIN. Trecento  
 Ducati d'oro e tutti in una volta.  
 ROD. Or bene; in mente ho un bel progetto; ascolta.  
 Se il posto mi vuoi cedere  
 Ne avrai da me seicento.  
 GIN. Seicento! Il doppio!  
 ROD. Il doppio.  
 GIN. E quando?  
 ROD. Sul momento:  
 A me quel tuo mantello,  
 Quei fiori, quel cappello.  
 GIN. Ed io per contraccambio?...  
 ROD. *(mostrando una borsa)*  
 Quest'oro avrai da me.  
 GIN. *(È desso senza dubbio,*  
*L'ignoto amante egli è.)*  
*(alquanto da parte)*  
 (Ma sia chi vuol, vediamo,  
 Un calcolo facciamo;  
 Da quella un bel visino, *(accennando la casa)*  
 Ma un cor che d'altri è amante;  
 Da questa un borsellino *(accennando Rod.)*  
 Ripieno di contante;  
 Che più rifletto e penso?  
 Star duro è da melenso;  
 Non val Giralda il minimo  
 Dell'ôr che intascherò.)

ROD. *(da sé)*  
*(Se innanzi al mondo, agli uomini*  
*D'amarti ancor non lice,*  
*Un dì verrà che renderti*  
*Io possa appien felice;*  
*Coperti pur d'un velo*  
*Udrà miei voti il Cielo,*  
*Infino al dì che libero*  
*Ridirti mia potrò.)*  
*(accostandosi di nuovo)*  
 Or ben, rispondi.  
 GIN. Capperi!  
 ROD. Accetti?  
 GIN. Ma sicuro:  
 Prendete. *(si toglie il mantello, il cappello, il*  
*mazzo di fiori e li consegna a Rodrigo che nasconde*  
*il tutto sotto il mantello proprio)*  
 ROD. *(porgendo la borsa)* Inoltre giurami  
 Che a niun dirai...  
 GIN. *(afferrandola)* Lo giuro!  
 ROD. Di più m'è necessaria  
 Del tuo molin la chiave.  
 GIN. Del mio molin! *(sorpreso)*  
 ROD. *(con impazienza)* Sì; spicciati.  
 GIN. *(esitando)* Ma questo è un affar grave.  
 ROD. *(minaccioso)*  
 Sia grave o no... la voglio,  
 O meco avrai da far.  
 GIN. Ormai son nell'imbroglia;  
 Non serve il contrastar.  
*(estrae di tasca una chiave e gliela consegna; nel tempo*  
*stesso si fa sentire un rumore di passi e di voci che si*  
*avvicinano)*  
 VOCI *(dalla casa)*  
 » Viva, viva!  
 ROD. *(scuotendosi)* » Chi si appressa!  
 GIN. *(osservando)*  
 » Son gli amici ed i parenti

» Che qui vengono a momenti

» Le mie nozze a festeggiar.

ROD. » E... Giralda?...

GIN. (*guardando in casa*) » Eccola... È dessa!

ROD. » (Oh contento!) Parti... vola!

Ma se dici una parola,

Guai per te!

GIN. No, no; son muto;

(Ma là presso, non veduto

Starò tutto ad osservar.)

(*Gines fingendo d'allontanarsi, corre a nascondersi fra gli alberi a sinistra; Rodrigo va a collocarsi in attenzione poco discosto dalla casa, tenendosi più che possibile celato il volto*)

## SCENA IV.

Intanto dalla casa escono di nuovo gli abitanti  
e **Giralda** poco dopo in abito da sposa.

CORO Giunta è l'ora; al tempio andiamo

Di due cori a far un cor;

E dal Cielo a lor preghiamo

Gioia, pace, eterno amor.

GIR. Gines! (*a Rodrigo che le si avvicina col mantello e col cappello di Gines*)

ROD. (*sommessamente*)

Eccomi..

GIR. (*a bassa voce*) Sapete...

Ch'io v'abborro.

ROD. (*con accento alterato e vivacità*)

E invece io... v'amo.

GIR. Un indegno, un mostro siete, (*scostandosi*)

Ma pentir ve ne farò...

ROD. Deh, non più; venite...

CORO Andiamo!

GIR. (Più speranza omai non ho.)

(*Rodrigo prende Giralda per mano che lo segue a malincuore; e circondati dalla folla entrano ambedue in chiesa.*)

## SCENA V.

Un momento dopo, dalla destra entrano **Il Principe**  
e **Don Ramiro**.

PRI. Che ve ne sembra, Don Ramiro? Ormai

Comincio a benedir, tanto mi piace,

Questo pellegrinaggio a Compostella.

RAM. Sì; ma non è sì bella

La parte mia di procurar l'alloggio

Per voi, per la Regina e per la Corte!

PRI. Oh, per la mia consorte

Purchè un asil si trovi, a me fia lieve

Una notte sì breve

Passar a ciel sereno; anzi, per tempo

Voi, don Ramiro, andate,

I dintorni esplorate; io la Regina,

Che precediam di poco,

Attenderò vagando in questo loco.

RAM. Come vi piace; ecco una casa intanto

Di non brutta apparenza;

Vado e ritorno; già ei vuol pazienza.

(*entra in casa*)

## SCENA VI.

**Il Principe**, poi a suo tempo la **Regina** con alcune dame,  
cavalieri, paggi e seguito, dalla destra. **Don Ramiro**  
dalla casa di **Giralda** e finalmente dalla chiesa **Don**  
**Rodrigo**, **Giralda** e abitanti del villaggio; in ultimo  
**Gines**.

PRI. Quale al ridente aspetto

Di questi luoghi ameni,

Quale mi scende in petto

Ignota voluttà!

Qui della terra i beni

Obblia felice il core,

Qui sospirar d'amore

Può l'anima in libertà!

*(volgendosi verso la chiesa)* Ma quali intendo  
Da quella chiesa uscir preci sommesse!  
Veggiam che cosa accade. *(entra guardingo in chiesa)*  
REG. *(avanzandosi col suo seguito, che rimane a breve distanza  
e osservando ansiosa intorno)*

E qui neppure  
Il Principe si trova! Oh l'imprudente!  
RAM. Regina!... *(venendo sollecito dalla casa)*  
REG. Voi! Ma il Prence? *(turbata)*  
RAM. *(sorpreso)* L'ho lasciato  
Testè qui solo.  
REG. *(dubbiosa)* Solo!  
RAM. *(accennando il Principe)* Eccolo.  
REG. *(rasserenandosi)* *(In chiesa!)*  
Meno male!

PRI. *(correndo a baciarle la mano)*  
Ben giunta, amica mia;  
*(con brio)*

Noi veniamo a proposito; godremo  
D'una solennità molto gradita;  
Sponsali di villaggio. Ecco, guardate  
La folla; ecco la sposa.  
*(Giralda, Rodrigo, Villani e Villanelle scendendo con-  
fusamente, si dispongono sorpresi in giro)*

REG., PRI., RAM.

E non si può negar che sia vezzosa.

GIR. *(a Rodrigo)*

Via, lasciatemi! *(respingendolo)*

ROD. *(riconoscendo la Reg.)* (Che miro!

La Regina!... Ah son perduto!)

*(Profittando della confusione e della luce incerta, fugge  
e deponendo da un lato il mantello e il cappello di Gines,  
riprende i propri danzi lasciati appiè d'un albero,  
poscia si frammischia alla moltitudine inosservato)*

PRI. (Quanto è bella!) *(guardando Giralda)*

REG. *(con dignità)* Don Ramiro

Annunziateci a costor.

RAM. *(alla folla)*

Vi prevengo, buona gente,

D'un evento sorprendente;

La Regina è a voi dinanzi!

CORO La Regina! O quale onor!

Viva, viva! *(inchinandosi ed acclamando)*

REG. *(con maestosa affabilità)*

A me la sposa! *(a Giralda che*

E lo sposo... ov'è? *lentamente si avvicina)*

GIR. CORO *(guardando intorno)* Qui dianzi

Pur trovavasi...

REG., PRI., RAM., GIR. *(ridendo)* È curiosa!

CORO Gines! Gines! *(chiamando e cercando)*

ALCUNI *(traendo Gines di dietro alle piante)*

Egli è qua!

*(Gines impacciato e preoccupato vien fuori e guarda  
or qua or là come smemorato)*

REG. *(a Giralda e Gines)*

Mi rallegro! Ed in memoria

Del felice nostro arrivo,

Per un dono io sottoscrivo

Che la dole compirà!

RAM. CORO Viva, viva! Omaggio e gloria,

Gloria, omaggio a sua Maestà!

GIR. (Ma dell'altro cos'è stato?

Perchè diamine andar via?

Il coraggio gli è mancato

Di mostrarsi in vece mia;

Io frattanto, cosa faccio?

Come trarmi dall'impaccio?

Mezzo celibe e ammogliato

Son rimasto su due piè.)

ROD. Nel momento in cui beato *(celato nell'ombra)*

Già stringeva il mio tesoro,

Non avrei giammai sognato

Che arrivassero costoro;

Ma per poco all'alma mia

Il gioir conteso fia

Nel bel sen di lei che adoro

Dell'amor che accese in me.)

## ATTO PRIMO

- GIR. (Ah pur troppo alla speranza  
Rinunziar appien degg'io!  
Fin la dolce rimembranza  
Ne dovrò coprir d'obblio;  
Non mi resta che il conforto  
Di provar al malaccorto (*verso Gines*)  
Che di vincere il cor mio  
Così facile non è.)
- PRI. (Che peccato! Un sì bel fiore (*osserv. Giralda*)  
In quai mani è capitato!  
È impossibile che amore  
Questo nodo abbia formato;  
Un segreto avvertimento  
Par mi dica che contento  
Del destin che le è serbato  
Il suo cuore appien non è.)
- REG. (Non so dir perchè la vista  
La presenza di costei  
Mi fa fremere, mi attrista,  
Tutti turba i sensi miei;  
Seco forse ingiusta sono, (*guardando il Prin-*  
Ma ne merito perdono, (*cipe con tenerezza*)  
Poichè credo non esista  
Se geloso amor non è.)
- RAM. CORO Doppio evento fortunato  
Che alla gioia ognun ridesta;  
Tutto il giorno dedicato  
Fia domani a canti e festa;  
Trovino giubilo e rispetto  
Dolce un eco in ogni petto,  
Quai finor giammai più grato  
Il paese udir ne fe'.

(*La Regina unisce Giralda e Gines che si avviano verso il fondo; il Principe offre la mano alla Regina per entrar in casa ad un invito rispettoso di Ramiro; Rodrigo confuso nella moltitudine, tien dietro a Giralda; tutti gli astanti plaudono; cala la tenda.*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

*L'interno del Molino di Gines: di prospetto a destra porta d'ingresso comune, a sinistra balcone praticabile; a destra ancora, ma di fianco, una scala ripida e stretta, con ringhiera di legno, che mette al piano sotterraneo. Due porte laterali: una tavola con lume acceso, accostata alla parete fra il balcone e la porta principale; due sedie ai lati.*

**Gines.** dinanzi all'uscio di destra parlando nell'interno.

No, no; non vi affannate; io non intendo  
Di farmi amar per forza. (*allontanandosi e venendo innanzi dopo aver socchiusa la porta*) Fossi matto!  
È diventata in fatto  
Un fulmine, un demonio, un basilisco.  
Ma ciò che non capisco (*passeggiando*)  
Gli è come ignori ancor che non son io  
Colui che l'ha sposata:  
Come si sia lasciata  
Menar sì dolcemente al mio molino!  
Pianse, è vero, un pochino,  
Non mi volle guardar, di là si è chiusa...  
Tutto questo però non basterebbe...  
Se fossi certo che quell'altro... Eppure,  
Pensando che siam soli,  
Che, in apparenza almen, son suo marito,  
Mi coglie un tal prurito, entro le vene  
Bolle il sangue così che, in fede mia,  
Ho paura... di far qualche pazzia.  
Fin tanto che da scapolo  
I giorni qui passai,  
Il cor nel petto a muoversi  
Non ho sentito mai.

Il moto solo ed unico  
 Che intendere dovea,  
 Era il tic, tac continuo  
 Che il mio molin facea.  
 Tic, tac, tic, tac! Corbezzoli!  
 Ognor la stessa cosa;  
 È musica sì uggiosa  
 Che regger non si può.  
 Ma in faccia a un pezzo simile,  
 Ad un boccon sì ghiotto,  
 Sfidò ad aver giudizio,  
 A non cascarci sotto!  
 Ed un tic, tac sì insolito,  
 Un tal pensier mi desta,  
 Che i polsi mi fa battere,  
 Mi fa girar la testa;  
 Un fuoco inesprimibile  
 Che scalda, che innamora,  
 Un tic, tic, tac, che ancora  
 Provato in me non ho.  
 È ver che di buon occhio  
 Giralda non mi vede,  
 Che assai di mala voglia  
 D'appartenermi crede...  
 Perciò, se mi è impossibile  
 Ridurla colle buone,  
 E al mio tic, tac, la stupida,  
 Indocile si oppone,  
 È meglio lasciar correre  
 Ed il tic, tac, del cuore  
 Con un tin, tin, migliore (facendo balzar  
 Quest'or compenserà. *allegremente la tasca*)  
 Amore è come l'aria;  
 Va e vien, ritorna e va;  
 Ma l'oro invece è stabile,  
 È del piacer la chiave  
 E il suo tin, tin, soave  
 A tutto supplirà.

## SCENA II.

Nel frattempo si è aperta chetamente la porta al fondo e n'entra  
**Rodrigo** imbaccucato nel suo mantello; osserva all'intorno,  
 quindi in punta di piedi si fa alle spalle di **Gines** e affer-  
 ratolo per le braccia, gl'impedisce di muoversi e voltarsi.

GIN. Misericordia!... Chi va là!... (*trasalendo e gridando*)

ROD. (*scuotendolo*) Son io; (*con accento  
 Guai se parli! sommesso ma vibrato*)

GIN. (*tremando*) No... no!... (*Cospetto!... È desso!...*)

ROD. Sembra che i nostri patti... (*ironico*)

GIN. Ah! non crediate...

ROD. Zitto!

GIN. Non parlo più.

ROD. Dov'è... Giralda?

GIN. In quella stanza... (*accennando macchinalmente*)

ROD. Sola?

GIN. Pur troppo! (*sospirando*)

ROD. (*segnando la scala*) E quella scala?

GIN. Conduce al sotterraneo ov'è la mola.

ROD. Sta bene, or va; discendi

E guardati d'uscir se non ti chiamo.

GIN. Ma...

ROD. (*scuotendolo come sopra*)

Giur' al Ciel!...

GIN. (*impaurito*) Pietà... corro! (*Ci siamo!*)

(*Spinto ed accompagnato da Rodrigo si avvia barcollando  
 verso la scala e sparisce. Rodrigo si dirige al balcone e  
 l'apre; un pallido chiaror di luna penetra debolmente e  
 sparge una lievissima penombra sulla scena, la cui mercè  
 Rodrigo s'avvanza e spegne il lume.*)

ROD. Oh atteso istante! Oh come

Di gioia e di timore

In quest'ora d'amor batte il mio cuore!

Essa è là!... Desolata e a me pensando

Il suo destino attende. Oh come dolce

Giralda

3a

Le fia destarsi in braccio  
 Dell'uom che tanto l'ama!... Ah! Non si tardi;  
*(s'incammina verso la stanza a destra, batte pian piano  
 e chiama)*  
 Giralda... Apri... son io!...

## S C E N A III.

**Giralda.** uscendo frettolosa, ansante e detto.

GIR. Qual voce!... È desso... Egli è l'amico mio!  
*(scortolo nell'ombra gli si slancia al collo)*  
 Sei tu!... Sei tu!...

ROD. *(abbracciandola con effusione)*  
 Deh calmati;

GIR. Quei che t'adora io sono.  
 Sì, più lo sento all'estasi  
 Che di tua voce al suono;  
 Ma tu?

ROD. Di Gines, sappilo,  
 Nel tempio il luogo io presi

GIR. Che ascolto! *(con giuliva sorpresa)*

ROD. Di nostr'anime  
 I voti il Cielo ha intesi.

a 2 Eterno è dunque il vincolo  
 Che ormai ti unisce a me.

ROD. Farmi però conoscere  
 Finor non posso...

GIR. *(afflitta)* Oh Dio!

ROD. Ma un segno per distinguermi  
 Darti, mio ben, vogl'io:

*(all'orecchio)* Mistero e Amor!

GIR. O giubilo!

Amor... Mistero!... *(ripetendo piano)*

ROD. E poi...

GIR. E poi... che cosa? *(dubbiosa)*

ROD. Un bacio

Sulla tua fronte. *(la bacia con trasporto)*

GIR. *(commossa e timidamente)* E vuoi?...

ROD. Che d'esser mia sovvenegali.

GIR. Sì, tua già Iddio mi fe'.

a 2 Oh sospirato, oh tenero  
 D'amor celeste amplesso,  
 Tu mi starai nell'anima  
 Eternamente impresso;  
 Di voluttà ineffabile  
 Tu sol mi puoi colmar.

ROD. Amor?...

GIR. Mistero!...

ROD. E un bacio!

GIR. Oh nol' potrò scordar.

Ma fedele a me sarai

Qual giurasti?

ROD. Ancor lo giuro;

E tu sempre mi amerai?

GIR. Dell'amor più intenso e puro.

ROD. Mia Giralda! *(con trasporto)*

GIR. Oh sposo mio!...

Non è un sogno!...

ROD. Un sogno! Ah no;

Tuo per sempre ormai son io...

GIR. E per sempre io tua sarò!

Sì, caro sposo; nella mia fede

Securo appieno viver tu dei;

A Dio che in core dal ciel mi vede

Finchè avrò vita non mentirò.

Se il fato avverso finor mi vieta

Di gioir teco sicura e lieta,

Nella certezza che mio tu sei,

Nell'adorarti compenso avrò.

ROD. Oh come udirti mortal potria

E non sentirsi commosso il core!

Tutta in amarti la vita mia

Da questo giorno consacrerò.

E presto il giorno verrà, lo spero,

Che uniti in faccia del mondo intero,

Che quanto io l'amo, senza timore,  
Felice, o cara, ridir potrò.

*(Rodrigo, stringendo e baciando la mano di Giralda l'accompagna verso la porta di destra ov'essa entra richiudendo, poscia s'incammina verso la porta comune per uscire, allorchè sentendo rumore dal balcone corre alla scala e si nasconde.)*

## SCENA IV.

In questo mentre dall'esterno del balcone si affacciano un dopo l'altro il **Principe** e **Ramiro**, balzando cautamente in scena.

PRI. Ci siamo finalmente!

RAM. Usiam prudenza,  
Altezza... ve ne supplico...

PRI. *(impazientito e con brio)* Cessate.

ROD. *(Il Principe!... Fia ver!...)*

PRI. *(a Ramiro)* Piuttosto andate  
*(spingendolo con insistenza verso il balcone)*

A porvi sul balcone in sentinella:  
Mi capite?

RAM. Sì... sì... *(Ma la più bella (di matumore)*  
Questa parte non è che mi destina;  
Chi lo dicesse in sogno alla Regina!  
*(entra sul balcone e il Principe lo socchiude; poscia a tentoni ritorna)*

ROD. *(Che bell'idea!... di Gines*  
Si cerchi tosto.) *(scende la scala e scompare)*

PRI. *(aggirandosi per la scena)*  
Ma fiaccarmi il collo  
Non vorrei nelle tenebre; d'altronde  
Come trovarla ed evitare il guaio  
D'incapare ad un tempo nel mugnaio!  
Comunque, or sono in ballo  
E mi convien ballar... Che vedo!... Un raggio...  
Un baglior vien di là!

*(dirigendosi verso la porta a destra e palpando, trova la toppa)*

To'! Non m'inganno!  
*(guardando pel buco)*

La leggiadra sposina!... Ma c'è chiuso!

ROD. *(vien fuori nuovamente affannato arrestandosi come prima alla sommità della scala)*

*(Coll'oro e la paura*  
Gli ho messe l'ali al pie': quale ventura  
Che ci fosse di sotto un'altra uscita!  
Come merita, Altezza, io l'ho servita.)

PRI. E se chiamassi?... *(tentando sempre la porta)*

ROD. *(porgendo l'orecchio)* È qua!...

PRI. Ci vuol coraggio!...  
*(appressando le labbra alla toppa)*

Giralda... Sposa mia!... *(chiamando a voce bassissima)*

ROD. *(fremendo)* *(Oh il mariuolo!...)*

GIR. Chi c'è? Sei tu, mio bene? *(di dentro)*

PRI. *(come sopra)* Io... che vorrei...

GIR. Eccomi... vengo...

ROD. Oh guai! *(avanzando lentamente)*  
Se abusar si presume...

PRI. Ah!... son perduto!... Ella vien fuor col lume.  
*(si arretra turbato e confuso in guisa da non essere scorto da Giralda)*

## SCENA V.

**Giralda** dalla destra con candelieri in mano e detti.

GIR. Ove sei tu?... Nasconderti, *(guardando attorno)*  
Cattivo ora vorresti?...

*(Il Principe, avvicinatosele pian piano di dietro, le cinge colle braccia la vita; Giralda, spaventata, lascia cadere il lume)*

GIR. O Cielo!... quale orribile  
Paura mi facesti!  
Ed ecco che di nuovo  
Al buio mi ritrovo...

PRI. Ebben che importa?... *(con voce naturale)*

GIR. *(spaventata)* O Dio!

Non sei... lo sposo mio...

PRI. Ma sì...

GIR. (*dibattendosi*) Ma no, che il tenero  
Suo favellar non è.  
PRI. Ti giuro... (*tentando trattenerla*)  
GIR. (*svincolandosi*) No, lasciatemi,  
Scostatevi da me. (*fugge alla parte opposta*)  
PRI. (L'avventura è pur curiosa,  
Ma non come io la vorrei;  
Sì intrattabile e ritrosa  
Non credea trovar costei;  
Ma se il vento mi seconda  
Spero il porto guadagnar.)  
GIR. (Non è un sogno... Eppur l'accento  
Non è suo, non è lo stesso;  
Fra la speme e lo spavento  
Trema, ondeggia il core oppresso;  
Qual periglio mi circonda  
Non mi riesce immaginar.)  
ROD. (Non credea trovar finora  
Tale audacia in un suo pari;  
Ma i capricci fra brev' ora  
Vo' gli costino assai cari;  
Chè l'audacia non seconda  
Tutti e sempre nell'amor.)  
PRI. M'odi; io son quello... (*cercandola*)  
GIR. (*sottraendosi*) È inutile;  
Non credo; ma sentiamo...  
PRI. Che cosa? (*arrestandosi*)  
GIR. Il motto d'ordine.  
PRI. Il motto? È questo... io t'amo.  
GIR. No, non è questo.  
PRI. (*con dispetto ripigliando la caccia*)  
Or via,  
Tu sei la sposa mia...  
E voglio...  
GIR. (*sempre sfuggendogli*) Allontanatevi,  
O aiuto io chiederò.  
PRI. Mi sfuggi invan; raggiungerti  
Malgrado tuo saprò.

(*Egli le va dietro alla meglio; frattanto Rodrigo le  
si va accostando*)  
GIR. Oh! Cielo!... Io tremo!...  
ROD. (*cogliendola per la veste a voce bassissima*)  
Calmati...  
Presso di te son io...  
GIR. (*fermandosi*)  
Ah!... La sua voce! O giubilo!  
Questi è l'ò sposo mio.  
ROD. Mistero e Amore! (*all'orecchio*)  
GIR. È desso!  
E poscia?  
ROD. (*abbracciandola e baciandola*)  
Un dolce amplesso  
GIR. Ah ormai non c'è più dubbio; (*con trasporto*)  
Il mio consorte è qui. (*si avvicina a lui: frat-  
tanto il Principe vagolando per la scena, si ferma ad un  
tratto per ascoltare*)  
ROD. Deh taci...  
PRI. (*con rabbia*) Il suon d'un bacio  
L'orecchio mi ferì.  
(*Corre a quella volta e trova il braccio di Rodrigo che  
si frappone; credendolo Giralda, lo afferra per la  
mano e la bacia con calore*)  
Ah ti raggiunsi!  
ROD. (*ridendo*) (Stupido!)  
PRI. Nè più mi fuggirai. (*raddoppiando i baci*)  
ROD. (Saziati pur...)  
PRI. (*cercando di abbracciare*) Chi v'abbia  
(*Rodrigo stringe il pugno*)  
Qui teco... Oh Cielo!... Ah!... Ah!...  
(*urlando*)  
GIR. (*ansiosa*) (Che avvenne!)  
PRI. (*allontanandosi*) Per San Giacomo!  
(Ma questi... un uom mi par!)

## SCENA VI.

**Gines** dal fondo frettoloso e trafelato e detti.

PRI. Chi è là? *(irritato)*

GIN. *(avvicinandosi)* Son io...

ROD. *(ascoltando e compiacendosi)*

*(Benissimo!)*

PRI. Chi?...

GIN. *(con impazienza)* Gines il mugnaio...

PRI. *(mortificato)*

*(Oh!... suo marito!... Il guaio  
Comincia ad inquietar!)*

*(in disparte)*

*(Piano, pianissimo, senza far motto  
Sgombrar, svignarsela convien di trotto:  
È lui, cospetto! Sia maledetto  
Il caso o il diavolo che lo portò!)*

GIN. *(Sarà benissimo che più m'impiccio,  
Men trovo il bandolo d'un tal pasticcio:  
Ma se un po' dura quest'avventura  
Un milionario diventerò.)*

GIR. Sei tu, ripetilo, che stringo al seno?  
A tanto giubilo l'alma vien meno;  
Per quanto io t'amo, vieni, fuggiamo;  
Ormai dividermi da te non vo'.

ROD. Sì, rassicurati; stretta al mio core,  
D'ogni pericolo scaccia il timore;  
Ma in altro loco fuggi per poco,  
Mentr'io sollecito qui veglierò.

*(Guidata da Rodrigo, Giralda si ritira a malincuore nella  
stanza a sinistra; Rodrigo si arresta in attenzione sulla  
soglia; il Principe cerca avvicinarsi a Gines, che a sua  
volta va sulle sue tracce)*

GIN. Ed or, mio bel signore,

Facciamo i conti; l'ambasciata è fatta.

PRI. *(Che ambasciata?)*

GIN. Avvertita è la Regina  
E qui già s'incammina... O che trambusto! *(ridendo)*

PRI. *(La Regina!... Sto fresco!...)*

GIN. È dunque giusto

Che vengano i ducati,  
E vi so dir che gli ho ben guadagnati.

PRI. Ducati!... Eccone cento,  
*(traendo una borsa e scuotendola per farsi sentire)*

Se uscir mi fai di qua.

GIN. *(appressandosi stupito)* *(Ma... questa voce...  
Non è la sua!...)*

PRI. *(come sopra)* Su, spicciati!

GIN. *(È evidente)*

Che qui v'ha un altro...

PRI. Ebbene?

GIN. Fuggir... Sarà difficile;  
Non havvi che una strada; ad ogni modo  
Vo ad esplorare e torno al volo...

*(trovata la porta comune, si caccia fuori e scompare:  
Rodrigo si avvanza)*

ROD. *(a voce alterata e sommessa)* Altezza...

PRI. Chi parla?

ROD. Un vostro amico  
Che vuol salvarvi.

PRI. Ah!... Quanto chiederai...

ROD. Nulla; venite. *(pigliandolo pel braccio)*

PRI. *(togliendosi un anello)* Prendi quest'anello;

E saprò, lo prometto,

Tutto accordare a chi mel' rechi. *(porgendolo)*

ROD. *(come ispirato da un'idea subitanea)* Accetto.

*(entrambi partono per la scala a destra)*

## SCENA VII.

**Giralda** dalla porta a sinistra; poi **Ramiro** dal balcone, quindi **Gines** dal fondo; finalmente pure dal fondo la **Regina** col suo seguito, Villani, Villanelle, con fiaccole accese.

**GIR.** (con apprensione)

Che avviene mai, che fu!... Di gente e lumi  
Piena è la via; per lui... non so... ma tremo.  
Sposo mio, dove sei?...

(chiamando dalla soglia timidamente)

**RAM.** (apre il balcone e si avvanza affannato)

Principe... Altezza...

Siamo perduti... la Regina!...

**GIN.** (comparendo dal fondo e incontrandolo) È vano;  
È troppo tardi per fuggir.

**GIR.** (Me misera!)

Il mio sposo... in periglio!...

**GIN.** (correndo al balcone) Quanta gente!

**RAM.** Deh, chi mi salva! (aggirandosi intabarrato per la

**GIR.** (scortolo nell'ombra) Io stessa, idolo mio; scena)

Di là; nella mia camera... t' affretta.

**RAM.** (O che! Parla sul serio, o mi canzona!...

Comunque... il Cielo me la mandi buona.)

(Giralda credendolo Rodrigo, lo prende pel braccio, lo fa entrar nella stanza a destra, ne chiude la porta e vi si colloca dinanzi)

**GIN.** Arriva, arriva! Che insperato onore

Pel mio molino! (ritornando e avviandosi alla porta comune, scopre Giralda) Ah!... voi pur là, carina?

E il bel damo? (con sarcasmo)

**GIR.** (supplichevole) Ah!... tacete...

**GIN.** (accorrendo e tenendosi di fianco alla porta)

La Regina!

**CORO** (entrando in folla)

Chi minaccia il nostro Principe?...

Ov'è desso?...

**REG.** (comparendo irritata) Olà! Cercate; (agli scudieri)

D'ogni parte si percorrano

Stanze... camere...

**GIR.** (frapponendosi tremante) Ah!... fermate!...

**REG.** Qual sospetto! Andate! Il Principe

Certo è là!... (come sopra)

## SCENA VIII.

**Il Principe** ugualmente dal fondo, quindi a breve intervallo

**Rodrigo** che colla massima indifferenza va a collocarsi fra il seguito.

**PRI.** (comparendo indifferente) Quale scompiglio!

**TUTTI** Egli!...

**REG.** (correndo a lui) O gioia!... E ci annunziarono  
Ch'eravate in gran periglio...

**PRI.** Chi osò mai?... (irritato)

**CORO** (additando Gines) Costui.

**GIN.** (compiacendosi) Verissimo!

**PRI.** E chi fu che ti mandò?

**GIN.** Il marito di mia moglie.

**REG.** Non comprendo...

**GIN.** Io meno ancora.

**PRI.** Tu sei pazzo.

**GIN.** Anch'io ne dubito;

(con ironico trionfo)

Ma l'amico... è là... però!

(accennando la camera)

**REG.** Qual ch'ei sia, vo' che s'interroghi!

Qui sia tratto! (agli scudieri)

**GIR.** (inginocchiandosi) Deh signora;

Perdonategli, vi supplico;

È il mio sposo... (piangendo)

**ROD. PRI.** (sommessamente) (Nobil cor!)

**CORO** Là... il suo sposo! (guardando Gines)

**REG.** È vano; il voglio!

(Alcuni scudieri entrano nella stanza e ne ritornano traendo Ramiro tremante e fasciato nel mantello che gli vien tolto)

PRI. Don Ramiro!

TUTTI O mio stupor!

RAM. (*inchinandosi*)Maestà!... (*nella massima confusione*)REG. (*sforzandosi a star seria*)

Dovrei sgridarvi;

Ma sì rigida non sono;

Senza dirmelo ammogliarvi!

RAM. (*stupefatto*)

(Ciel!... Che sento!...) Maestà!...

REG. Basta, basta! Vi perdono!

CORO Che! Il marito è quello là!

GIN. (*con ischernò*)Voi l'amante, lo sposino, (*a Ramiro*)

Con quel grugno in cartapesta!

(*a Giralda*) Quegli è dunque l'amorino

Che ti fea girar la testa!

(*un po' all' una e un po' all' altro*)

Mi rallegro!... Vi son grato!

Son di tutto vendicato;

Una donna ch'è capace

D'una tal bestialità,

Pigli pur chi più le piace,

Ma per me... per me non fa.

GIR. (*afflittissima*)

(Lui mio sposo! O me meschina!

E fia ver! Son desta o sogno!

Di me stessa mi vergogno,

L'alma in sen mancando va.)

ROD.

(Dell'equivoco ch'è nato

Di gran cuore io riderei;

Ma il dolor che leggo in lei

Mi commove e fa pietà!)

RAM.

(O in qual modo la Regina

Sa che, ahimè, sono ammogliato!

Me meschin sono spacciato,

D'ambedue che mai sarà!)

PRI., REG., CORO

(Meglio assai sarebbe stato

Lo sposar quell'imbecille;

Non potea sognar tra mille

Un'ugual bestialità!

ROD. (*profittando del turbamento generale, riesce ad avvicinarsi a Giralda e le dice piano*)

Non temer; Amor, Mistero!...

(*si allontana rapidamente*)GIR. (*trasalendo*)(Cielo! È desso! (*volgendosi*) Egli era qua!(*cercando collo sguardo*)

Dunque l'altro... ah, non è vero!

Grazie a te, Dio di bontà!

REG.

Prence, andiam; Signori... (*al suo seguito*)

CORO

A festa!

Viva, viva sua Maestà!

(*Il Principe offre la destra alla Regina che circondata dalla folla si avvia per uscire; Gines non si stanca di far inchini; Giralda è estatica; Ramiro atterrato; Rodrigo osserva Giralda con viva passione; la folla applaude levando cappelli e pez-zuole; intanto scende lentamente il sipario*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA.

*Sala nel reale palazzo in Compostella; porte laterali ed una di prospetto; da una parte ricco tavolino, poltrone, ecc.*

La **Regina**, seduta, col capo appoggiato alla palma della mano, in aspetto pensoso.

REG. *(alzandosi)*

Ho un bel dire, un bel far; ma dalla mente  
Togliermi non poss'io che nel villaggio  
Qualche cosa di strano accadde ier sera.

» Invan però si spera  
» Celarmi il ver; com'Argo, amor geloso  
» Ha cent'occhi non sol, ma cento orecchi,  
» Ed io vidi... ascoltai...»

All'oscuro però son più che mai.  
Eppur mi schiarirò; l'acuta spina  
Che siavi del mio sposo  
Qualche amoroso intrigo, ad ogni patto  
Mi vo' strappar dal seno;

E se m'inganno, vo' saperlo almeno.

Son regina e moglie sono,  
Doppi sono i dritti miei;  
Nè del cor, per quei del trono,  
Posso i dritti abbandonar.

*(con passione)*

Troppo caro a me tu sei,  
Prencipe mio, sebbene ingrato  
E al tesoro che ho in te trovato  
Non ho cor di rinunziar.

## ATTO TERZO

55

### SCENA II.

**Rodrigo**, in costume di Corte, dalla sinistra, poscia **Gines**, prima fuori, poi dentro dal fondo e il **Principe** dalla destra.

ROD. *(inchinandosi)*

Regina, eccomi a voi.

REG.

Parlarvi ho d'uopo;

Gli strani eventi di stanotte, in parte

Noti vi son...

ROD. *(turbato da sé)* (Ci siam!...)

REG.

Per quanto brutto,

Don Ramiro è pur sempre un gentiluomo,

E punirlo mi spetta

D'essersi unito a quella forosetta.

Che ne dite?

ROD. *(confuso)*

Eh, signora! Amor sovente

È capriccioso e le distanze agguaglia.

REG. Sia pure; ma frattanto

Ammetter non potrei

Fra le mie dame in Corte anche colei.

ROD. Col tempo forse...

GIN. *(di fuori)*

Voglio entrar, ripeto,

Voglio farmi sentir...

REG.

Che voce è questa?...

ROD. (O Ciel!... Parmi conoscerla!...) *(turbato)*

REG. *(a Rodrigo che va verso il fondo)* Osservate.

### SCENA III.

**Gines** seguito da uno staffiere che vorrebbe trattenerlo e dal quale si svincola, venendo innanzi; quindi il **Principe** dalla destra, **Don Ramiro** dalla sinistra e detti.

GIN.

Maestà!...

REG.

Chi siete?

ROD. *(ravvisandolo)*

(È desso!...)

GIN.

Perdonate...

Vengo a chiedere giustizia,  
A svelar un brutto imbroglio.

PRI. (Che vuol dir?... ) (*comparendo*)  
 GIN. Se v'è malizia,  
 Se v'è error si scoprirà.  
 REG. Dite dunque; è ciò ch'io voglio. (*sedendo*)  
 ROD., PRI. (Maledetto!)  
 GIN. Eccomi qua.  
 Son sì irato, sì confuso  
 Che affermar io non potria  
 Se colui che adesso accuso  
 Sia demonio o mago sia;  
 Fugge e torna al par del vento,  
 Cambia voce a suo talento;  
 Il mio posto coniugale  
 Compra prima formalmente,  
 Poi va via quell'animale  
 Nè si lascia più trovar.  
 ROD. (Deh potessi l'imprudente  
 A star zitto consigliar!)  
 GIN. V'è di più; del mio molino  
 Vuol la chiave a mio dispetto;  
 Senza aggiungere un quattrino  
 Mi confisca fino il letto;  
 Mi fa far da messaggere,  
 Vado, vengo a suo piacere;  
 Trattati e modi poi cambiando,  
 Ch'io lo salvi supplicando,  
 Un po' d'oro finalmente  
 Mi fa in tasca scivolar.  
 PRI. (Venga il cancro all'insolente  
 Che ha la smania di ciarlar!)  
 GIN. E frattanto io non so ancora  
 Se son celibe o ammogliato;  
 Tutti dicono finora  
 Che Giralda mi ha sposato;  
 Ma l'imbroglia è appunto questo;  
 Essa nega ed io protesto,  
 Chè non posso legalmente  
 Da marito funzionar.

REG. (Ah più vivo, più pungente  
 Sento il dubbio in me tornar.)  
 L'avventura è singolare; (*alzandosi*)  
 (*al Principe fissandolo*)  
 Che ne dite, che vi pare?  
 PRI. Hum! hum! hum! (*stringendosi nelle spalle*)  
 REG. (*con sarcasmo*) Così indeciso!...  
 (*poi voltandosi a Don Rodrigo*)  
 Don Rodrigo, il vostro avviso?  
 ROD. Hem! hem! hem! (*imitando il Principe*)  
 REG. (*molto sorpresa*) Voi pur! davvero;  
 (*stizzita*) Questo hum! hum! mi fa stupir.  
 PRI. Ma... ma... ma... (*quasi volesse parlare*)  
 REG. (*con premura*) Siate sincero.  
 ROD. Se... se... se... (*come sopra*)  
 REG., GIN. (Chi può capir!)  
 ROD. PRI. (Ch'io mi spieghi in faccia a lei!  
 Così stolto esser non vo'.)  
 REG. (Ah pur troppo i dubbi miei  
 Questo sciocco ravnivò!)  
 RAM. (Per me pur ci vedo scuro,  
 Ma il motivo non lo so!)  
 GIN. (Fra quei tre, ne son sicuro,  
 Quel ch'io cerco troverò.)  
 REG. (*dopo breve riflessione*)  
 Or ben; quest'uomo arrestisi! (*torna a sedere*)  
 GIN. Io... (*spaventato*)  
 PRI. Prima d'arrestarlo (*a parte alla Regina*)  
 Sarebbe forse meglio  
 A parte interrogarlo.  
 (*poi volgendosi di soppiatto indietro a Gines, pianissimo*)  
 Prendi ma taci! (*gli caccia in mano una borsa*)  
 GIN. (*con allegra sorpresa*) Oh! Grazie!  
 ROD. (*dalla parte opposta*)  
 Per te!... Ma zitto! (*dandogli del pari una borsa*)  
 GIN. (*più stupefatto ancora*) Oh!... oh!...  
 PRI. Se parli...  
 ROD. Trema!

PRI. In carcere!  
 GIN. Parlar!... Mai più! No... no!...  
 REG. *(dopo aver meditato alquanto si alza nuovamente e fa avanzar Gines)*  
 Orsù; sii schietto; spiegati;  
 È ver quanto narrasti?  
 GIN. Eh! eh! eh! eh!  
 REG. *(impazientita)* Rispondimi.  
 GIN. No!... No!...  
 REG. *(minacciosa)* Mentire osasti?  
 GIN. Sì!... Sì!...  
 REG. *(alterata)* Ma che significa!  
 GIN. Ma!... ma!...  
 REG. *(prorompendo)* Non vuoi parlar?  
 Ah questo eccede i limiti,  
 Nè il deggio tollerar.  
 Ch'ei non esca dal palazzo;  
 Don Rodrigo a voi lo affido;  
 S'è un furfante o se sia pazzo  
 Col rigor si scoprirà.  
*(Ah di tutto ormai diffido,  
 Gelosia crudel mi fa.)*  
 PRI. *(discosto a Gines)*  
 Non temere; al suo cospetto  
 Segui pure ad esser muto;  
 Sul tuo conto, lo prometto,  
 Il tuo Prence veglierà;  
 Ma se parli sei perduto,  
 Molto più ti costerà.  
 GIN. *(Quella esige ch'io favelli;  
 Quelli impongono di tacere;  
 Vedi un po' fra tre cervelli  
 Quanta e qual diversità!  
 Ma checcchè possa accadere,  
 Qualchedun mi pagherà.)*  
 ROB. *(piano a Ramiro)*  
 Non aver alcun timore;  
 Fingi, taci al suo cospetto,

E fra poco, io tel prometto,  
 Tutto in bene finirà:  
 La Regina ha un sì bel cuore  
 Che a ciascun perdonerà.  
 RAM. *(Quanto a me non apro bocca,  
 Ma pur troppo il caso è brutto;  
 Lo sa il Ciel quel che mi tocca  
 Se per caso il ver si sa!  
 Fatto sta ch'io tremo tutto  
 E non so come anderà.)*

## SCENA IV.

Un paggio con vassoio d'argento sul quale sta una lettera  
 che la **Regina** prende e legge.

REG. Un foglio?... A me.  
 GLI ALTRI *(Che fia!)*  
 REG. *(dopo aver letto)*  
 Che lessi, oh Ciel! La vecchia  
 Nostra nutrice, inteso  
 Che Don Ramiro ier si ammogliò, protesta  
 E giura che da un anno  
 Legittima consorte è dell'ingrato.  
 PRI. Quale eccesso!...  
 RAM. *(Ah il sapea! Son rovinato!  
 (avanzandosi)*  
 Orsù coraggio!) Maestà... perdono! *(inginocchiandosi)*  
 REG. Indegno!... *(severa)*  
 RAM. È ver, lo sono,  
 Ma in questo sol...  
 REG. Tacete;  
 Dinanzi al tribunal vi spiegherete.  
 Ma così grave intanto  
 È il nostro turbamento  
 Che necessaria un po' di calma io sento.  
 A più tardi, signori. *(saluta ed entra a destra)*  
 PRI. *(Io non rinvento  
 Dallo stupor.)*

GIN. (È così strano il caso  
Che a ridere e tremar m'obbliga insieme.)  
(Rodrigo conduce in una stanza a sinistra Gines, facendogli cenno di star tranquillo; Ramiro si allontana afflitto da un'altra porta, il Principe va leggendo il foglio che la Regina lasciò sul tavolo. Tutto ad un tratto si sente un lieve scompiglio al di fuori)

GIR. Vi dico che mi preme (di fuori)  
Parlar colla Regina...

ROD. (voltandosi nel chiudere la porta)  
(Non m'inganno!)

GIR. Lasciate, vi scongiuro... (come sopra)

PRI. (accorrendo) (È dessa!...)

ROD. (molto turbato seguendolo) (È dessa!)

PRI. Olà; si accordi il passo! (parlando al di fuori)

## SCENA V.

**Giralda** in abito modesto, ma pulito e grazioso viene innanzi, il **Principe** l'incontra e vorrebbe prenderle la mano; **Rodrigo** osserva.

PRI. (Ho indovinato!)  
Venite pur, bella sposina.

ROD. (tenendosi un po' da parte) (Io fremo!)

PRI. Parlate; penseremo...

GIR. Alla nostra Sovrana e non ad altri  
Parlar vogl'io.  
(respingendolo con garbo e lieve ironia)

PRI. (piano e marcato a Rodrigo)  
Se avete, Don Rodrigo,  
Qualche cosa da far...

ROD. (inchinandosi con malcelata ironia)  
Qui la Regina  
Vuol ch' io resti.

PRI. (con dispetto) Capisco; allor, sentite;  
Sedete là, leggete, oppur dormite.  
(Rodrigo prende una poltrona e va a sedere presso una finestra a sinistra; il Principe chiude con disinvoltura le porte, poi viene presso Giralda che va diffidente osservando dintorno.)

PRI. Vago fior, soave incanto (a Gir.)  
D'ogni ciglio che ti vede,  
Come mai chi ti possiede  
Ti potrebbe abbandonar!  
S' io quel fossi, a te d' accanto  
Notte e dì vorrei restar.

GIR. (osservando Rodrigo)  
(Par che frema!)

ROD. (agitandosi sulla poltrona) (E il soffre! Ingrata!  
Non mi posso più frenar.)

PRI. (come sopra)  
Scorda, o cara, chi t'obblia,  
E ti volgi a chi t'ammira,  
A chi t'ama e non sospira  
Che il possesso del tuo cor;  
Quegl' io son, fanciulla mia,  
Che ti giura eterno amor.

GIR. (sempre più attenta)  
(Egli smania!... Oh me beata!  
Desso egli è; mel' dice il cor.)

ROD. (alzandosi e passeggiando)  
(E ne esulta e il soffre ingrata!  
Gelosia mi strazia il cor.)

## SCENA VI.

**Don Ramiro** dalla destra e detti.

RAM. Nelle sue stanze, Altezza, (al Principe)  
La Regina vi attende. (parte)

PRI. (O l'importuna!)  
Chiedo perdon, bellissima Giralda; (a Gir.)  
Vi lascio ma per poco;  
Io stesso alla Regina  
V'annunzierò. (poi piano a Rodrigo)  
Con essa, don Rodrigo,  
Rimanetevi pur; ma il mio segreto  
Confido al vostro onor; siate discreto!  
(entra a destra)

ROD. (*lascia partire il principe, chiude la porta e quindi prende a passeggiare agitato*)

Perfidia! Perfidia che immola all'orgoglio

La fede giurata, l'onor d'un sposo!

GIR. (*guardandolo*) (Geloso!... Geloso!...)

ROD. Crudele! crudele! Che versa il cordoglio

Nel cor d'un amante, d'un tenero sposo!

GIR. (*con brio affettuoso*) Geloso! Geloso!...

ROD. Or ben! sì, lo sono! (*stizzito*)

GIR. Gli è desso, gli è desso!

Chiamarlo mio sposo mi è alfine permesso!

ROD. Che parli! (*sorpreso*)

GIR. Che t'amo, che fida ti sono,

Che sprezzo ogni dono se ottengo il tuo cor.

ROD. Fia vero! Oh Giralda!...

GIR. Da te ti tradisti;

Ma un cielo mi apristi di gioia, d'amor!

(*gettandosi nelle sue braccia*)

a 2 Per te, per te soltanto

Viver per sempre anelo;

Per te la terra e il cielo

Mi parleran d'amor.

Come t'adoro e quanto

Chiedilo al tuo bel cor.

### SCENA ULTIMA.

La **Regina** e il **Principe** con seguito dalla destra; **Gines** e **Ramiro** poco dopo dalle stanze ove si trovavano; quindi Cavalieri e Dame dal fondo e detti.

REG. Che vedo!

GIR. ROD. (*separandosi*) Oh Ciel!

PRI. (*ironico e con dispetto*) Bravissimi!

Oh non v'incomodate!

ROD. Regina, è necessario (*inchinandosi*)

Che tutto alfin sappiate.

REG., PRI., GIR., RAM.

Sentiamo!

ROD. In me l'improvvido

Suo sposo ormai colpite. (*additando Gir.*)

REG. (*alquanto severa*)

E di mia Corte infrangere

Così le leggi ardite?

ROD. So qual destino aspettami, (*umilmente*)

Nè grazia io chiederò.

(*sommesso al Principe mostrandogli l'anello*)

Ma questo pegno, o Principe,

Forse salvar mi può.

PRI. (Che miro!... Ah ormai l'equivoco

Capisco pienamente;

Si salvi!)

GIR. (Oh Ciel, proteggilo!)

REG. (Respiro! Egli è innocente.) (*guardando il Prin.*)

PRI. (*alla Regina con affetto*)

Regina, la sua grazia

Vorreste a me accordar?

REG. Nulla v'è noto, o Principe,

A voi poss'io negar.

PRI. Dunque Rodrigo è libero

D'unirsi a chi desia.

ROD. Oh me felice!

GIR. Oh giubilo!

GIN., CORO Chi detto mai l'avria!

RAM. Maestà! (*supplichevole*)

REG. Voi pur partecipe

Siate d'un tal favor.

GIR., ROD., RAM.

Ah non m'è dato esprimervi

Quello ch'io provo in cor.

CORO Vivan gli sposi!

REG., PRI. (*unendoli*) Amatevi

Fidi e costanti ognor.

GIR. Sempre a te finchè avrò vita (*a Rodrigo*)

Fia rivolto il mio pensiero;

Gioia immensa indefinita

Nell'amarti io troverò.

E tu pur, mio ben, lo spero;  
D'egual fiamma avvamperai;  
Ma l'esempio non potrai  
Vincer mai che a te darò.

GIN. (D'un incubo maledetto *(a parte)*  
Par si liberi il mio petto;  
D'ora in poi del mio molino  
Al tic tac unir potrò  
Il tin, tin del borsellino  
Che una notte mi colmò.)

TUTTI Godi dunque, esulta, o cara,  
D'una sorte così rara,  
Che da un povero molino  
Presso al trono ti portò.

*(Rodrigo e Giralda si stringono la destra innanzi alla Regina ed al Principe che affabilmente sorridono, e fra gli applausi generali cala il sipario.)*

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

FINE.

BIBLIOTECA  
MUSICALE  
TOFFALORI - FI  
libretti 75



© Biblioteca delle Arti Unive. di Bologna